

# Caso Atac, via il direttore

«Ritirate le deleghe». Ma lui: «Mi ero già dimesso. Ho visto strane manovre»

di **Alessandro Trocino**

**B**runo Rota lascia l'Atac. L'amministratore unico dell'azienda capitolina dei trasporti, Manuel Fantasia, ha ritirato ieri le deleghe del direttore generale. «Io le dimissioni formali le ho date il 21 luglio e la Raggi mi ha chiesto di restare e di soprassedere» dice il dg al *Corriere*. E su Casaleggio e Grillo «mai sentiti e conosciuti».

a pagina **6 Arzilli**

## «Ci sono state manovre, io vittima di un tradimento Casaleggio? Mai sentito»

### Il manager

di **Alessandro Trocino**

**ROMA** Bruno Rota, ormai ex direttore generale di Atac, non si capacita. È tra l'indignato e l'attonito. Legge le agenzie di stampa e rimane senza parole. Poi le parole arrivano tutte insieme, e non sono per nulla diplomatiche.

**Dottor Rota, dicono che le hanno chieste loro, i 5 Stelle, le dimissioni.**

«Ma quando mai, hanno fatto i furbi. Peggio ancora. Ma chi se la beve la novella del siluramento? Questo la dice lunga sulla serietà di queste persone. È l'ennesima dimostrazione che avevo visto giusto,

che ho fatto bene ad andarmene per tempo».

**Lei dice di aver dato le dimissioni il 21 luglio, ma loro sostengono che sono arrivate solo un giorno fa.**

«È pazzesco, ma come si fa, questi sono dei delinquenti, è scandaloso. Io le dimissioni formali le ho date il 21 luglio e la Raggi mi ha chiesto di restare e di soprassedere, almeno per portare a termine gli adempimenti più importanti. Nell'ultimo mese, verbalmente, le avevo già date più volte le dimissioni».

**Perché?**

«L'ho scritto nella lettera, perché c'era una situazione di grave tensione finanziaria, con una conseguente impossibilità di essere solvibile per l'Atac. Una situazione che richiedeva misure finanziarie drastiche. E senza pieno riconoscimento di questa realtà non si poteva rimanere. Era troppo pericoloso. E poi si ingannava la gente».

**Dicono che lei sia stato ambiguo.**

«Ambiguo? Ma io ho denunciato subito questa situazione e ho detto che bisogna

prendere atto dei debiti. L'ho detto chiaramente nell'intervista al *Corriere*. Quando l'ho concessa, ero ben consapevole del fatto che poi si ballava. Mi fa ridere sentir dire da qualcuno che non ero stato chiaro. Ho detto e ridetto che sono una persona seria, con un percorso lungo alle spalle, e anche qualche risultato, e che non ho nessuna intenzione di mettere a rischio i risultati di una vita e di fare da capro espiatorio».

**Lei aveva convinto l'amministrazione Raggi a fare il concordato preventivo. Perché si è bloccato tutto?**

«Certo, ero riuscito a convincerli della bontà dell'operazione. Non si trattava di fallimento, è il contrario, il concordato preventivo serve a scongiurarlo, a ottenere una moratoria almeno parziale dei debiti. Ma, accidenti, c'è una procedura in corso con chili di documenti e decine di partecipanti alle riunioni, compresi alcuni che ora fanno finta di non sapere. Spero che ora non rimuovano anche questo, oltre alle mie dimissioni. Su richiesta dell'azionista ho fatto an-

che la selezione per l'advisor legale, che doveva accompagnare questa cosa».

**E quindi?**

«E quindi faccio l'intervista perché vedo che sul concordato ci sono molte manovre in atto».

**Quali?**

«Non mi faccia parlare, che direi cose sgradevoli e sono agitato. Quello che mi hanno fatto lo considero un vero tradimento. Una roba che neanche all'asilo».

**Dicono che la Raggi le abbia detto: non c'è fretta, ci vediamo dopo le vacanze. Prendeva tempo? Per ragioni politiche?**

«Un'idea me la sono fatta, ma sono un manager non un politico. Ho la coscienza a posto, ho fatto il mio dovere senza fare sconti a nessuno, anche se ho avuto ben poche soddisfazioni. E comunque non ho nulla a che fare con i 5 Stelle».

**Non ha mai sentito Casaleggio e Grillo in questi mesi?**

«Mai. Mai sentiti e mai conosciuti. Non ho mai avuto rapporti di alcun genere con la

Casaleggio Associati, al contrario di quello che si è detto».

**Lei su Facebook ha denunciato pressioni da parte di Enrico Stefàno, consigliere M5S, che le avrebbe chiesto di promuovere i «soliti noti».**

**Lui però smentisce e la invita a scusarsi. Cosa gli risponde?**

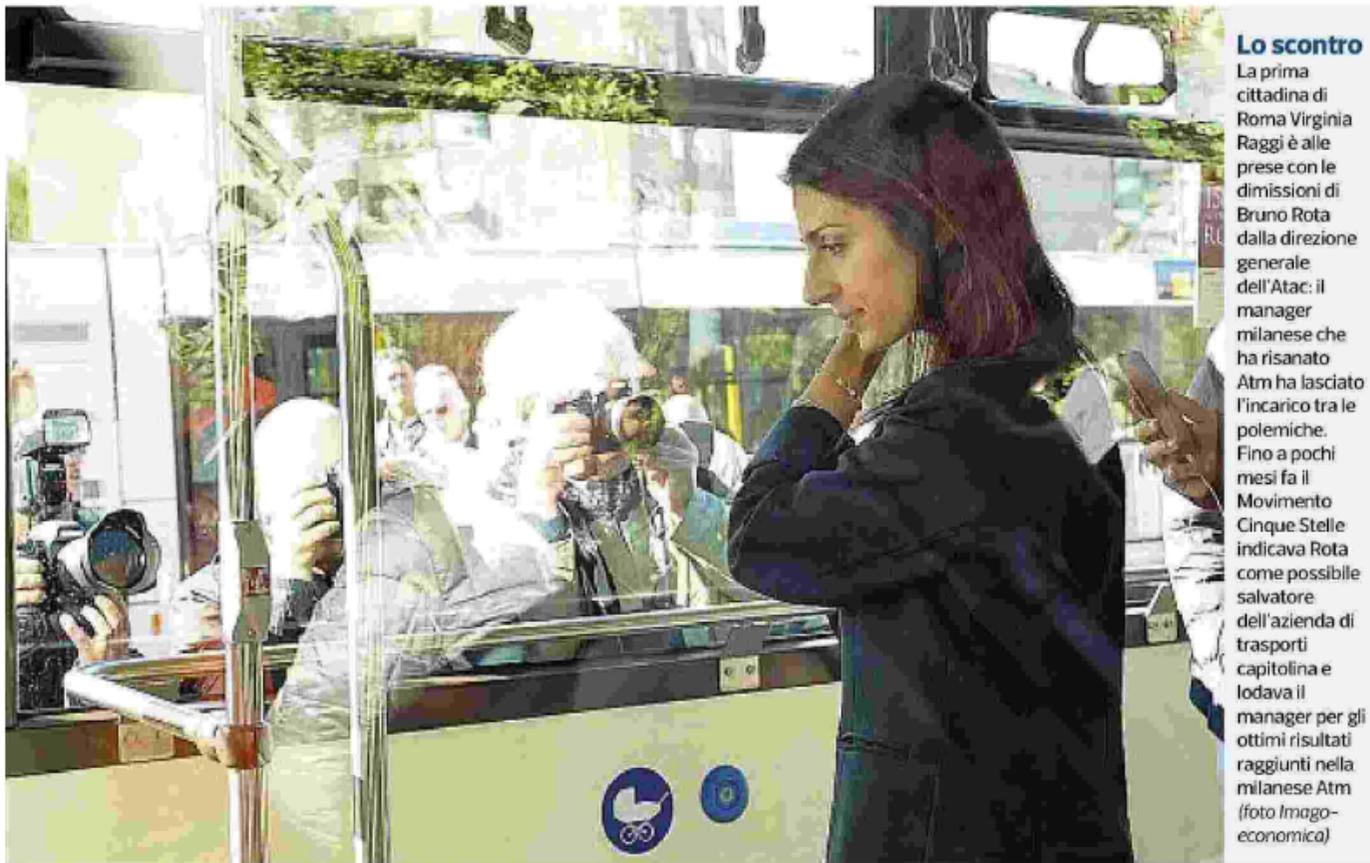
«Questa è buona. Ma ci ha messo 24 ore a smentire, è stato muto da ieri. Ma dai, io rispondo alle cose serie».

**Perché non ha denunciato prima le pressioni di Stefàno?**

«Ma perché ho risposto a lui che mi diceva che non avevo fatto niente in azienda. Forse dovrebbe spiegare lui qualco-

sa dell'azienda che ho fondato. E l'ho fatto perché lui stesso citava il sistema di bigliettazione. Ecco, magari dovrebbe spiegare perché riceve le imprese che fanno forniture in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Lo scontro

La prima cittadina di Roma Virginia Raggi è alle prese con le dimissioni di Bruno Rota dalla direzione generale dell'Atac: il manager milanese che ha risanato Atm ha lasciato l'incarico tra le polemiche. Fino a pochi mesi fa il Movimento Cinque Stelle indicava Rota come possibile salvatore dell'azienda di trasporti capitolina e lodava il manager per gli ottimi risultati raggiunti nella milanese Atm (foto Imago-economica)

# Atac, lite sulle dimissioni del direttore

Il Campidoglio ritira le deleghe a Rota dopo l'affondo sull'azienda. Lui: avevo già lasciato M5S lo accusa: in tre mesi non ha fatto nulla. Ma il Pd: l'ex dg ora riferisca in Parlamento

**ROMA** Bruno Rota lascia l'Atac. L'amministratore unico dell'azienda capitolina dei trasporti, Manuel Fantasia, ha ritirato ieri le deleghe del direttore generale. La decisione viene presa il giorno dopo l'intervista del manager milanese al *Corriere* nella quale aveva parlato di un'azienda «schiacciata dai debiti» in cui «si fa fatica a pagare gli stipendi». Ma anche l'addio è diventato un caso. «Mi ero dimesso già una settimana fa», ha chiarito Rota. Con Atac che è corsa subito a precisare: «Le dimissioni di Rota sono state presentate su richiesta dell'amministratore unico Manuel Fantasia ieri pomeriggio». Ma l'ex dg non ci sta e ribatte pubblicando la sua lettera datata 21 luglio e allegando il commento laconico: «Dunque di che stiamo parlando?». È lo scontro finale. Ieri l'assemblea dei soci per la chiusura del bilancio è andata deserta. Entro una settimana, assicurano dal Campidoglio, sarà scelto il nuovo dg: girano i nomi di Carlo Tosti, già ad di Atac sotto Alemanno, e Giancarlo Schisano, ex dirigente di Alitalia; ma anche quelli di Alberto Ramaglia e Carlo Pino, ex au e ex dg di Anm, l'azienda di Trasporti di Napoli.

La Cgil è intervenuta ricordando l'enorme

«buco finanziario di Atac» e «la drammatica situazione delle infrastrutture e del parco mezzi». Eppure «i dirigenti hanno avuto un benefit sostanzioso rispetto anche all'anno precedente», spiega il segretario generale della Filt Cgil Roma e Lazio Eugenio Stanziale. Mentre il Pd si scatenava contro Virginia Raggi. In Campidoglio la capogruppo Michela Di Biase ha chiesto alla sindaca di riferire in Aula su quanto accaduto mentre il deputato dem Michele Anzaldi ha chiesto che la Commissione Trasporti convochi Rota «per chiarire fondatezza e provenienza delle sue accuse sulle raccomandazioni», dopo il botta e risposta tra il dg dimissionario e il presidente della Commissione Mobilità M5S Enrico Stefano che giovedì, su Facebook, aveva attaccato Rota perché «in tre mesi non ha fatto nulla». L'ex dg gli aveva risposto accusandolo di aver raccomandato persone o aziende da promuovere in Atac. Ieri la replica di Stefano: «Né io né i miei colleghi abbiamo mai sollecitato promozioni, chiesto assunzioni o spostamenti. Invito pertanto il dottor Rota a scusarsi per una contestazione infondata».

**Andrea Arzilli**

## La parola

### ATAC

È l'Azienda per i trasporti autoferrotranviari del Comune di Roma, società concessionaria del trasporto pubblico di Roma Capitale e di alcuni comuni della città metropolitana di Roma e della Provincia di Viterbo.

● Atac ha replicato: «Le dimissioni sono state presentate ieri (giovedì per chi legge, ndr). E sono state accettate oggi (ieri per chi legge, ndr)»

## La vicenda

● Giovedì, in un'intervista al *Corriere*, Bruno Rota (nella foto) direttore generale dell'Atac di Roma, ha parlato di un'azienda di trasporti pubblici con serie difficoltà

● Rota ha spiegato che Atac ha 1,3 miliardi di debiti, esistono problemi di assenteismo, si fa fatica a pagare gli stipendi. Il dg ha chiesto un intervento degli azionisti entro un paio di settimane

● Ieri, l'amministratore unico di Atac, Manuel Fantasia, ha annunciato di togliere le deleghe a Rota, il quale però ha poi svelato di aver presentato le proprie dimissioni già il 21 luglio

● Ne è nato uno scambio polemico, dove Rota ha sostenuto di essere stato corretto ma di «essere stato ripagato con comportamenti di non pari correttezza», parlando di «ennesimo tentativo di ingannare l'opinione pubblica»

